

*Colóquio internacional. A Igreja e o clero português no contexto europeu*, Centro de Estudos de História Religiosa - Universidade Católica Portuguesa, Lisboa 2005, pp. 325.

NEI giorni dal 4 all'8 ottobre 2004 ha avuto luogo, a Roma, un congresso internazionale sulla Chiesa e sul clero portoghese in contesto europeo. Il titolo generale dell'incontro ha permesso di riunire una serie di ricercatori interessati alla storia della Chiesa, e ha consentito una sufficiente apertura al contesto europeo, pur nella prospettiva portoghese. Si è trattato inoltre di un curioso e felice intreccio di finanziamenti statali e non statali, di un progetto comune fra varie università (Università Cattolica Portoghese, Pontificia Università Gregoriana, Università di Coimbra, Università di Tuscia-Viterbo) ed altre istituzioni. Appare doveroso fare un riferimento all'Istituto Portoghese di Sant'Antonio, a Roma, da più secoli portabandiera della presenza lusitana nella città dei papi e, nell'ultimo decennio, più volte promotore di diverse iniziative d'incontro culturale e religioso tra la capitale italiana e il Portogallo.

Alla luce dei risultati ottenuti, bisogna augurarsi che iniziative di questo tipo si ripetano più spesso. Infatti, gli storici di varie provenienze, riunitisi a Roma e a Viterbo in quei giorni per condividere i risultati delle proprie ricerche, hanno offerto uno spazio al dialogo scientifico tra teologia e storia, così come emerge dagli atti che qui di seguito presenteremo.

L'insieme delle comunicazioni si è focalizzato prevalentemente, ma non esclusivamente, sull'epoca medioevale. Infatti, vi sono quattro comunicazioni che esaminano il periodo moderno: «La catéchisation jésuitique dans la stratégie impériale de Jean III», «Origini e carriere vescovili nel Portogallo Moderno: Una visione comparata», «L'insegnamento nella Facoltà di Teologia di Coimbra nel contesto europeo del secolo XIX» e infine «Le processus de la construction européenne: La vision de l'épiscopat portugais». Le comunicazioni sono tutte in francese o in italiano, e rendono accessibile ai lettori e ricercatori italiani (e francesi) un materiale che, se fosse stato pubblicato in portoghese, avrebbe indebolito l'intenzione divulgativa di alto profilo scientifico presente negli organizzatori di questo congresso. Si può dire che questo proposito di apertura è stato mantenuto in tutte le comunicazioni raccolte negli atti ad eccezione di quella di un autore spagnolo – Eduardo Carrero Santamaría – intitolata «La *vita communis* en las catedrales peninsulares: del registro diplomático a la evidencia arquitectónica». Tutti gli studi sono preceduti da una breve sintesi in lingua portoghese e inglese.

L'insieme delle comunicazioni – come dice monsignor Manuel Clemente, direttore dell'CEHR (cfr. pp. 75) – offre una visione più precisa del materiale emerso dalle ricerche più recenti sull'epoca medioevale. Tommaso di Carpegna Falconieri mette in rilievo la necessità di una prosopografia generale dei chierici che lavoravano nella Curia Romana nei secoli XI-XIII (tra loro ci sono alcuni portoghesi, come si vede negli altri studi raccolti in questi atti). Jacques Pycke si sofferma sulla prosopografia del capitolo della cattedrale di Notre-Dame de Tournai (tra il 1080 e il 1340), offrendo l'opportunità di seguire lungo il tempo l'evoluzione di questa istituzione ecclesiale nel suo rapporto con altre coordinate del basso medioevo. Anche se non tratta direttamente del clero portoghese, questo studio è di grande interesse per cogliere due caratteristiche specifiche che vengono più

do alcuni degli autori di queste comunicazioni, specialmente interessati al medioevo, il materiale non lo permetterebbe. Comunque appare opportuno avanzare tale augurio, perché ci sembra importante che questi dati possano essere inseriti opportunamente nelle storie generali della Chiesa. Ci auguriamo che questi atti possano ricevere la dovuta attenzione da parte dei teologi che s'interessano alla materia storica, accogliendo così lo sforzo dimostrato da tanti ricercatori. E possa quest'auspicio verificarsi in un futuro non lontano.

M. DE SALIS AMARAL

AMBROSIO DE MILÁN, *La virginidad. La educación de la virgen. Exhortación a la virginidad*. Edición bilingüe preparada por Domingo Ramos-Lissón, Editorial Ciudad Nueva, Fuentes Patrísticas 19, Madrid - Bogotá - Buenos Aires - México - Montevideo - Santiago 2007, pp. 367.

ESTA cuidada obra de Domingo Ramos-Lissón, colma el propósito que se formuló el autor de sacar a la luz todas las obras de S. Ambrosio sobre la virginidad, pues ya publicó en la misma serie los escritos *De uirginibus* y *De uiduis* (*FuP* 12). En este volumen, que hace el número 19 de *Fuentes Patrísticas* (*FuP*), se recogen, por tanto, *De uirginitate*, *De institutione uirginis* y la *Exhortatio uirginitatis*. La colección se ha consolidado ya con la publicación de textos de alto nivel científico.

En la introducción, el autor se limita a describir las tres obras, ya que la vida de s. Ambrosio fue ilustrada en la primera publicación a la que hacíamos antes referencia. La sección sobre la tradición manuscrita explica las razones por las que el autor ha elegido los textos latinos que reproduce: no se trata de una nueva edición crítica, pero se indican siempre las lecturas más relevantes y se señalan las variantes de un modo cuidado.

El primer tratado consiste en una homilía en defensa de la virginidad. Ha sido el texto menos estudiado de los tres hasta el presente, por lo menos desde el punto de vista crítico. Su fecha de composición es la más controvertida, pues se sitúa entre 377 y 387, arco temporal que para la época de Ambrosio es extremadamente largo.

El escrito la *Instrucción de la virgen* destaca el papel de la Virgen María como modelo digno de imitar por la vírgenes cristianas. Se trata de una obra eminentemente mariológica que tendrá un gran influjo en los autores posteriores. Vemos aquí un Ambrosio defensor de la virginidad de María, frente a los detractores. Su redacción se remonta a 392 ó 393 y fue un sermón predicado con ocasión de la *velatio* de Ambrosia.

La *Exhortación a la virginidad* es una homilía predicada en Florencia con motivo de la traslación de las reliquias de s. Agrícola. El obispo de Milán pone en boca de Juliana, viuda de uno de los mártires cuyas reliquias se habían trasladado, un discurso animando a sus hijas a vivir la virginidad. Al final, Ambrosio retoma la palabra para aplicar a las vírgenes unas enseñanzas del Cantar de los Cantares. La obra fue escrita en 394, como lo atestigua la bien documentada presencia de Ambrosio en Florencia.

La obra va acompañada de una bibliografía exhaustiva sobre la virginidad en Ambrosio, fruto de la larga experiencia ambrosiana del autor. El texto original de las tres obras es el mejor posible de los existentes hasta ahora, pero sometido a revisión por el autor. En este texto, además del aparato crítico, se señalan con precisión las fuentes y autoridades. La traducción al español moderno es un ejemplo digno de imitar, por cuanto hoy todavía algunas traducciones del latín adolecen de arcaísmos, quizá voluntariamente

queridos, pero que dificultan la comprensión del texto y lo hacen aparecer como manido y de escaso interés al lector contemporáneo. Las abundantes notas que enriquecen la traducción no hacen referencia sólo a las variantes elegidas por el autor a la hora de establecer el texto y a las referencias bíblicas de que está salpicado, sino que, otras veces, explican los aspectos de más difícil comprensión al lector moderno y anotan teológica e históricamente estas homilías ambrosianas, añadiendo el valor del estudio profundo a una obra ya de por sí rica desde una multiplicidad de perspectivas. Los índices (bíblico, ambrosiano, de obras y autores antiguos, de autores modernos, temático y de nombres propios) añaden aún otro mérito más al libro, pues facilitan la búsqueda desde todos esos puntos de vista.

Si algo habría que reprochar a esta magnífica obra, sería la brevedad de la introducción, pues se podría echar en falta alguna palabra sobre el pensamiento del santo milanés por lo que respecta a la virginidad (de alguna manera son aspectos ya tratados en la precedente obra sobre la virginidad en s. Ambrosio): contenidos, motivaciones, temas recurrentes, textos bíblicos preferidos, evolución de su pensamiento... Bien mirado, esta brevedad y esta concisión pueden considerarse un mérito, si se aplican a los textos de los padres unas palabras que Italo Calvino escribe de los clásicos en general: «La lettura d'un classico deve darci qualche sorpresa, in rapporto all'immagine che ne avevamo. Per questo non si raccomanderebbe mai abbastanza la lettura diretta dei testi originali scansando il più possibile bibliografia critica, commenti, interpretazioni. La scuola e l'università dovrebbero servire a far capire che nessun libro che parla d'un libro dice di più del libro in questione; invece fanno di tutto per far credere il contrario. C'è un capovolgimento di valori molto diffuso per cui l'introduzione, l'apparato critico, la bibliografia vengono usati come una cortina fumogena per nascondere quel che il testo ha da dire e che può dire solo se lo si lascia parlare senza intermediari che pretendano di saperne più di lui» (I. CALVINO, *Perché leggere i classici*, Mondadori, Milano 1991, 14). Desde este punto de vista, la obra de Ramos-Lissón resulta equilibrada y hace brillar por su propio valor los textos de s. Ambrosio.

J. LEAL

M. BARBA, *Institutio generalis Missalis Romani. Textus – Synopsis – Variationes*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2006, pp. xxvi+708.

IL sottotitolo rende chiaro che questo volume è un'opera di documentazione. Le 26 pagine di introduzione ci informano, brevemente ma in modo accurato, della vicenda delle successive redazioni della *Institutio generalis Missalis Romani* (= IGMR), il cui ultimo testo ufficiale è quello che compare nella *Editio typica tertia* del *Missale Romanum*. L'Autore, nella prima parte, ci offre non soltanto questo testo e quello della *Editio typica altera* del 1975, ma anche quelli delle due redazioni ufficiali della *Editio typica* prima, pubblicate successivamente nel 1969 e nel 1970, nonché il testo preparatorio (Schema n. 301) del 15 luglio 1968, completato dalle *Variationes* del 15 novembre di quello stesso anno, e l'*Editio præ-typica tertia* del 2000.

La seconda parte del volume è costituita dalla *Synopsis* dei sei testi: i quattro ufficiali più lo Schema 301 e l'edizione *præ-typica* del 2000; in tutto sei colonne. Le successive variazioni sono bene evidenziate, sicché il lettore può agevolmente seguire l'andamento di ogni singolo comma lungo le diverse redazioni. Con la visione sinottica è facile rendersi